

Verso le elezioni

Il PSI dà una mano all'«anima» moderata della DC

appunti elettorali

La mafia nelle parole di Rumor e nei fatti della D.C.

Parlando l'altra sera a Palermo, il segretario della DC ha detto testualmente che il suo partito «rinnova l'impegno di una lotta implacabile e ferma contro la mafia».

«NON GUARDEREMO IN FACCIA A NESSUNO — ha aggiunto Rumor —, NEMMENO SE HA LA TESSERA DELLA D.C. IN TASCA».

Prima che Rumor parlasse, i comunisti di Palermo gli avevano però rivolto una domanda precisa: «E' AL CORRENTE DI QUANTO AFFERMA LA SENTENZA DEL GIUDICE ISTRUTTORE A PROPOSITO DEL SEGRETARIO PROVINCIALE DELLA D.C. DI PALERMO E CAPOLISTA SALVO LIMA?».

Rumor, che un anno e mezzo fa, quando era ministro dell'Interno partecipò ai funerali delle sette vittime della strage mafiosa di Ciaculli assumendo solenne impegno che il governo di centro-sinistra avrebbe condotto sino in fondo la lotta contro la mafia e contro gli uomini politici con questa compromessi NON HA RISPOSTO.

In quella sentenza emessa a carico del gangster La Barbera, responsabile proprio della strage dei Ciaculli, è detto tra l'altro: «Angelo e Salvatore La Barbera, non per il primo lo abbia negato, conoscevano il sindaco Lima ed erano con lui in rapporti tali da chiedergli favori...».

«Gli innegabili contatti dei mafiosi La Barbera con colui che era il primo cittadino di Palermo, come pure con persone socialmente qualificate o che almeno pretendono di esserlo, costituiscono una conferma di quanto si è già brevemente detto sulle infiltrazioni della mafia nei vari settori della vita pubblica».

Lima ha la tessera della DC in tasca, torna a sfidare l'opinione pubblica come capolista dc a Palermo e si è avvalso di Rumor come di un autorevole avallo alle sue gesta.

I fatti — e sono tanti, in tutte le provincie della Sicilia dove i mafiosi si smentiscono clamorosamente le parole del segretario della DC.

La lotta antimafia ha subito una grave battuta d'arresto quando nel secondo governo Moro sono entrati uomini come il senatore Misasi e l'on. Votò, i cui nomi sono ricorsi più volte nelle cronache di mafia. La democrazia parlamentare antimafia è stata paralizzata da quando ne è diventato vicepresidente il capo doroteo siciliano onorevole Giullotti.

QUESTI SONO I FATTI! PER CACCIARE I MAFIOSI, I CORROTTI E I CORRUPTORI PER NUOVE MAGGIORANZE DEMOCRATICHE E POPOLARI VOTA PER L'UNITA' VOTA COMUNISTA!



I voti dell'«Espresso»

L'Espresso ha parlato. Mentre il partito radicale invita i suoi aderenti e simpatizzanti a votare a sinistra, il settimanale ex radicale invita i propri lettori a votare per la DC. Non che L'Espresso lo dica apertamente; come è noto ciò non rientra nelle sue abitudini. Ma lo lascia intuire, questo sì, anche se alcune righe più sotto lascia libero il lettore di scegliere il partito socialista oppure, se proprio lo vuole, il partito repubblicano. (Sono esclusi i socialdemocratici e quelli, pur facendo parte del centro-sinistra, non godono evidentemente le simpatie del settimanale, come il settimanale di tutti i fatti e di tutto potè, ci erudisce. L'Espresso — se il tradizionale elemento di sinistra — ha una formula di centro-sinistra è compromessa. Quale rovinale?

Come mai l'ex battagliero settimanale si è accigliato a far buon viso perfino alla DC che pure, in vario modo e intensità, aveva volte dimostrato di appoggio? «Vale bene che l'Espresso aveva già dato prova di saper cambiare prontamente di opinione. Tuttavia a ritenere una fattura la sconfitta elettorale della DC.

In una regione in cui l'azione unitaria ha prodotto valide esperienze, l'operazione di centro-sinistra rivela chiaramente i suoi caratteri conservatori

Dal nostro inviato PERUGIA, 19. Ieri sera, in pieno un buon numero di perugini, abbiamo passato un'ora nella splendida «Sala dei Notari», al municipio, in attesa del democristiano che ha fatto con noi un dibattito fra comunisti e democristiani su tutti i temi della campagna elettorale. I comunisti erano lì, in attesa, ma del democristiano neanche l'ombra: hanno mandato infine a dire che non erano disponibili per un dibattito dopo mezzanotte, dopo cena gli si confondono le idee.

Non c'è bisogno di rinfacciare a questo proposito la grande esperienza della lotta partigiana e antifascista (così presente ancora negli animi: nel jubileo di Perugia le canzoni partigiane fanno concorrenza ai motivi di Mina e di Celentano); basta ricordare che dall'ombra è venuta la prima, vera e propria esperienza di elaborazione della base di un piano regionale di sviluppo promosso sotto la direzione di rappresentanti delle amministrazioni provinciali, delle Camere di commercio e dell'associazione dello sviluppo economico dell'Umbria, viene detto tra l'altro: «Il pericolo di un'ulteriore involuzione della situazione economica e sociale umbra pone la necessità, in questo momento, di un'azione decisiva volta all'attuazione del piano...».

In un «appello alle forze politiche» votato il mese scorso dal «Comitato di presidenza del «Centro» regionale per il piano di sviluppo economico dell'Umbria», viene detto tra l'altro: «Il pericolo di un'ulteriore involuzione della situazione economica e sociale umbra pone la necessità, in questo momento, di un'azione decisiva volta all'attuazione del piano...».

La lettura di un articolo pubblicato in seconda pagina dello stesso numero dell'«Espresso» può forse aiutare a capire. In esso si spiega come l'abolizione della «super-tassa» sulle automobili sia stata una misura saggia e presa al momento giusto, come fu giusto e saggio imporre alcuni mesi fa. Solo non Ma lo lascia intuire, questo sì, anche se alcune righe più sotto lascia libero il lettore di scegliere il partito socialista oppure, se proprio lo vuole, il partito repubblicano.

Forte chiusura della campagna elettorale del PCI

Amendola sottolinea il riconfermato accordo tra il PCI e il PSI per giunte unitarie

BOLOGNA, 19. Gran folla in piazza Maggiore, innondata di luce da una battaglia di riflettori piazzata sul torrione di palazzo d'Accursio, la sede comunale da cui comunisti e socialisti amministrano la città. Il centro primo non è il tradizionale comizio di chiusura della lista «Due Torri», il comizio che precede di qualche giorno un momento di festeggiamento tradizionale, il festeggiamento della vittoria, ha avuto stasera ancora una volta protagonista una figura politica di cui si parla molto: il segretario provinciale di Bologna, Biagio Amendola. L'apparire di Dozza Amendola. Fanti coi dirigenti della federazione comunista e dei candidati di «due Torri» sulla tribuna nella quale a ritmo sempre più serrato si sono avvicendati, con alterna fortuna in quanto ad ascoltatori, i «big» dei partiti, ha sollevato un'ondata di applausi. Dozza ha salutato la folla agitando il cappello, mentre dalla base della tribuna si ergeva la scritta: «Giovani, il vostro primo voto sia per la lista Due Torri».

Assistiamo infatti al tentativo di rompere su tutti i piani l'azione unitaria, e questo volta per volta, e questo volta per volta, e questo volta per volta. Assistenti infatti al tentativo di rompere su tutti i piani l'azione unitaria, e questo volta per volta, e questo volta per volta. Assistenti infatti al tentativo di rompere su tutti i piani l'azione unitaria, e questo volta per volta, e questo volta per volta.

Mentre si continua ad attendere un intervento del governo

La mano della FIAT sulla Torre di Pisa?

La magistratura accoglie un ricorso di giovani elettori

Torino. La questione sollevata dal nostro giornale circa il diritto elettorale di 500.000 giovani e ragazze, che verrà calpestato per un'assurda procedura burocratica, ha ottenuto un consenso autorevole da parte della Corte di Appello di Torino. Come si ricorderà, questo ministro Tavoni (dovette ammettere alla TV che la denuncia da noi fatta rispondeva a verità, soltanto che, invece di trarre la conclusione giusta, si era precipitato nelle opportune disposizioni alle Commissioni elettorali mandamentali perché i giovani nati dopo il 30 aprile e fino al 22 novembre 1943 venissero inclusi nelle liste elettorali, ha preferito lasciare che ogni giovane, invece di essere iscritto, si arruolasse e ricorresse alla Magistratura.

Chiusa sei miniere 1100 licenziati

Ferma opposizione da parte della CGIL

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Con una decisione gravissima, che avrà notevoli e immani conseguenze, il governo ha chiuso sei miniere e licenziato 1100 minatori.

Forte chiusura della campagna elettorale del PCI

Amendola sottolinea il riconfermato accordo tra il PCI e il PSI per giunte unitarie

BOLOGNA, 19. Gran folla in piazza Maggiore, innondata di luce da una battaglia di riflettori piazzata sul torrione di palazzo d'Accursio, la sede comunale da cui comunisti e socialisti amministrano la città. Il centro primo non è il tradizionale comizio di chiusura della lista «Due Torri», il comizio che precede di qualche giorno un momento di festeggiamento tradizionale, il festeggiamento della vittoria, ha avuto stasera ancora una volta protagonista una figura politica di cui si parla molto: il segretario provinciale di Bologna, Biagio Amendola.

Macchine per 3 miliardi da utilizzare

La storia di sei commissioni in mezzo secolo di allarmi per il famoso campanile

Chiusa sei miniere 1100 licenziati

Ferma opposizione da parte della CGIL

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Con una decisione gravissima, che avrà notevoli e immani conseguenze, il governo ha chiuso sei miniere e licenziato 1100 minatori.

Chiusa sei miniere 1100 licenziati

Ferma opposizione da parte della CGIL

BOLOGNA, 19. Gran folla in piazza Maggiore, innondata di luce da una battaglia di riflettori piazzata sul torrione di palazzo d'Accursio, la sede comunale da cui comunisti e socialisti amministrano la città. Il centro primo non è il tradizionale comizio di chiusura della lista «Due Torri», il comizio che precede di qualche giorno un momento di festeggiamento tradizionale, il festeggiamento della vittoria, ha avuto stasera ancora una volta protagonista una figura politica di cui si parla molto: il segretario provinciale di Bologna, Biagio Amendola.

Chiusa sei miniere 1100 licenziati

Ferma opposizione da parte della CGIL

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Con una decisione gravissima, che avrà notevoli e immani conseguenze, il governo ha chiuso sei miniere e licenziato 1100 minatori.

Chiusa sei miniere 1100 licenziati

Ferma opposizione da parte della CGIL

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Con una decisione gravissima, che avrà notevoli e immani conseguenze, il governo ha chiuso sei miniere e licenziato 1100 minatori.

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Con una decisione gravissima, che avrà notevoli e immani conseguenze, il governo ha chiuso sei miniere e licenziato 1100 minatori.

Dalla nostra redazione PALERMO, 19. Con una decisione gravissima, che avrà notevoli e immani conseguenze, il governo ha chiuso sei miniere e licenziato 1100 minatori.